FARONOTIZIE.IT

Anno XI - n° 131
Marzo 2017

Redazione e amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

'A lìnna 'a lìnna...a la Nunziàta

di Luigi Paternostro

Passato S. Giuseppe ed i suoi festeggiamenti, in approssimarsi del 25 marzo, si pensava anche ad onorare l'Annunziata.

Nella cattolicità l'avvenimento è solenne e sinteticamente espresso e concentrato nell'Ave Maria che è la preghiera più diffusa tra i cristiani e seconda solo al Padre Nostro.

Lascio al Lettore tempi e modi per approfondire.

Qui parlo di Mormanno anche se vivendo a Firenze non posso non ricordare l'importanza del santuario mariano posto proprio nel centro cittadino o qualche capolavoro della letteratura pittorica a cominciare da Bartolommeo, Simone Martini, il Beato Angelico, per finire, si fa per dire, ad Antonello da Messina.

Bartolommeo.
Chiesa Ammunziata.

Simone Martini. Uffizi.

Museo San Marco. Beato Angelico.

Antonello da Messina. Annunziata.

A Mormanno la devozione all'Annunziata cominciò dai tempi della trasformazione dei riti greco-ortodossi in riti latini.

Ne è prova che l'antica chiesa sulla Costa era dedicata a San Biagio, Biagio di Sebaste, (III secolo – Sebaste, 316), e che dopo la latinizzazione dei riti (fine del 900 e il 1350), fu consacrata all'Annunziata. Nel 1108 il parroco si chiamava Costantino, nel 1324, Vitale e solo subito dopo, un Marino, 1327, nome più decisamente latino.

S. Biagio da un quadro posto nella sua cappella sita nel rione omonimo poi portato nella chiesa della Annunziata ora in pinacopteca.

Ignota e muta testimonianza di quanto sopra, resta la figura di S. Biagio in un olio conservato nella matrice e a seguire il povero e anonimo quadro della Annunziata *(vedi)* che per secoli era stato incorniciato in una mostra posta sull'altare maggiore[1].

Tornando alla tradizione mormannese ricordo che nel giorno dell'Annunziata si faceva pure il falò e che si celebrava un corteggiamento più praticabile perché le ragazze uscivano dalle loro case e si recavano per ben nove volte dalla piazza alla chiesa ***pì truvà nù zìtu***, per trovare un fidanzato.

[1] Il dipinto, riportato in bianco e nero, dovrebbe essere ancora in custodia della Soprintendenza cosentina. Il quadro che oggi vediamo nella cappella è invece una copia mal riuscita dell'originale.

Questo duro esercizio e questa permanenza fuori dalle mura domestiche e dalle severe regole di una quasi clausura in cui erano costrette a vivere, permetteva alle giovani e soprattutto ai ragazzi, dopo lunghi periodi di sguardi, di poter scambiare qualche parola e passare dallo stato di spasimante a quello di simpatizzante, poi di amico accettato, poi di confidente, ed infine dopo i richiesti ed ottenuti permessi della vigile genitrice, a quello di aspirante fidanzato cui si opponevano ancora altre forche caudine che si vanificavano solo dopo il consenso del *pater* e di tutto l'entourage familiare.

Dipinto originale non restituito dalla Soprintendenza

La passeggiata su e giù era indispensabile e necessaria per i giovani d'ambo i sessi che avrebbero continuato il muto dialogo con gli occhi nella prossima settimana santa quando, appostati dietro le colonne della chiesa, avrebbero mandato sguardi eloquenti alle ragazze che sedevano in mezzo alla navata circondate da mamme, zie e prozie, amiche del vicinato e comari varie.

Falò, passeggiata, visita alla chiesa, occhiate alle ragazze e ai ragazzi, sono tutti un corollario di quel risveglio della natura che ha effetti anche sulla dinamica dell'esistenza e sulla stessa salute dell'uomo. Sole, aria, lunghe giornate, rifiorire della terra, fanno parte dell'eterno ciclo della vita. Tutto viene espresso o attraverso il mito che diventa rito e poi tradizione ed assume forme e sapori diversi a seconda il clima culturale ed esistenziale. Da noi, in Italia, il paganesimo è passato direttamente nel cattolicesimo che nulla ha tralasciato.

Chi bèlla fagòna!

Si va, tanto per esempio, dal rito del sole, Natale, a quello della primavera come rinascita in cui si inserisce, dopo la morte della natura, il risorgere della vita.

Crocifissione, sepolcro e resurrezione sono le conseguenze del procedere del tempo in un pianeta che si muove in uno spazio con una dinamica unica e con leggi che si conoscono ma che non si sa come sono legate tra loro e come resistono e fino a quando e perché.

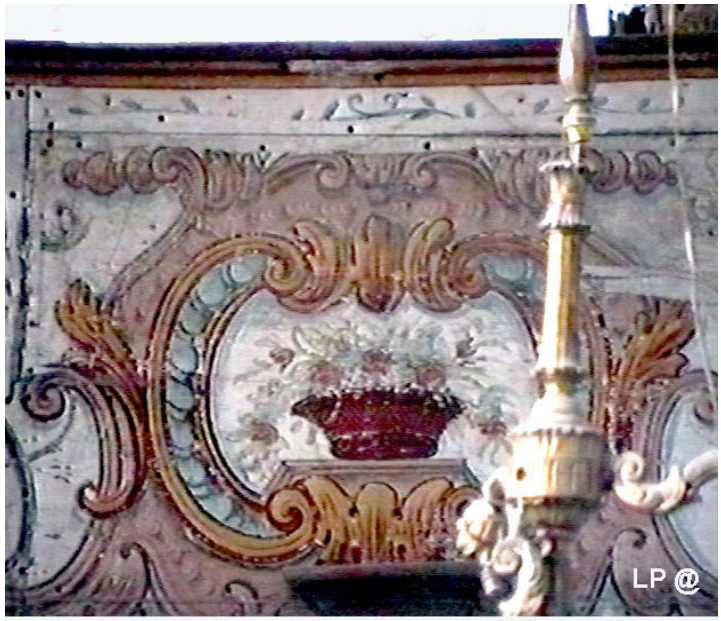
In ogni modo a me piace il falò, piace la camminata su e giù per la Costa, piacciono le rapide occhiate che fanno arrossire le fanciulle che sono poi le continuatrici della vita che s'avvale anche dell'amore e dell'entusiasmo.

Ver gratum adest, scrisse il poeta latino cui di rimando Lorenzo rispose con *quant'è bella giovinezza*. Anche il pittore della Compagnia di San Luca, ispirato al neo-platonismo, affascinava ed affascina, con l'idealizzato ritratto di Simonetta Cattaneo-Vespucci e la sua spensierata compagnia.

Per altre notizie sulla Cappella dell'Annunziata vedi il mio *Mormanno un paese… nel mondo* o anche clicca su google *luigi paternostromormanno* e poi su Arte Sacra, Cappelle(1).

Qui altre foto scattate nel 1998, tutte coperte da @ e da usare con il mio permesso.

Come si vede così era l'altare maggiore senza il quadro. Al centro dell'ampio frontone curvilineo sostenuto da due pilastri vi sono tre cherubini.



Decorazione esistente sulla parte centrale di una cantoria in legno che sosteneva un organo positivo che già era in pessimo stato di conservazione.

****